

Agronomo La trasformazione della professione illustrata da Guido Bezzi, del Consorzio Italiano Biogas

Trasversale, adattabile, strategica

«In uno scenario in continua evoluzione, un ruolo chiave per tutte le fasi»

di Mauro Taino

In un contesto agricolo in continua trasformazione, la figura dell'agronomo assume un ruolo sempre più centrale nello sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili. Ne parliamo con Guido Bezzi, responsabile Area Agronomia del CIB - Consorzio Italiano Biogas, per approfondire l'importanza della consulenza agronomica nella filiera del biogas e del biometano agricolo, e per capire come l'innovazione, la gestione delle risorse e la valorizzazione del territorio possano trasformare le aziende agricole in veri modelli di economia circolare.

Che ruolo può giocare l'agronomo nel contesto del biogas e del biometano agricolo?

«L'agronomo è una figura professionale trasversale, adattabile e strategica in una filiera come quella del biogas e biometano in agricoltura. In uno scenario in continua evoluzione, infatti, l'agronomo svolge un ruolo chiave in tutte le fasi di progettazione e consulenza alla gestione e integrazione degli impianti nelle aziende agricole. Le sue competenze spaziano dalla valutazione del progetto e dei relativi impatti ambientali, allo studio e inserimento negli ordinamenti colturali delle biomasse coltivate, fino all'organizzazione dell'approvvigionamento e gestione delle biomasse e dei sottoprodotti agroindustriali e alla fondamentale gestione agronomica del digestato nell'ambito dei piani di fertilizzazione aziendale».

Qual è il valore strategico del modello Biogasfabbene per il territorio?

«Il modello italiano del Biogasfabbene, promosso dal CIB-Consorzio Italiano Biogas, ha definito un paradigma che unisce la produzione di alimenti di qualità alla produzione di energia rinnovabile, con ricadute economiche, ambientali e occupazionali rilevanti per il territorio all'interno del quale è inserito, generando un nuovo sistema di

impresa circolare più sostenibile e rafforzando il sistema energetico nazionale. In questo scenario, la Regione Lombardia - e in particolare la provincia di Cremona - rappresentano un punto di riferimento a livello nazionale per la diffusione e lo sviluppo della filiera. Qui si concentra una parte significativa degli oltre 1800 impianti agricoli a biogas presenti oggi in Italia, a testimonianza di un tessuto agricolo all'avanguardia, capace di innovare e di cogliere le opportunità».

Che momento vive il settore?

«Il settore ha registrato negli ultimi anni un nuovo impulso grazie soprattutto alle novità rilevanti contenute all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha previsto una misura specifica per il biometano destinando inizialmente 1,73 miliardi di euro, poi incrementati di ulteriori 640 milioni, con l'obiettivo di raggiungere una produzione di 2,3 miliardi di metri cubi entro il 2026. Ma non solo, perché il PNRR prevede anche una misura dedicata all'implementazione di pratiche ecologiche all'interno delle aziende agricole, finalizzata al finanziamento di interventi sulla produzione di biogas; la sostituzione di trattori obsoleti con modelli più efficienti a biometano, integrati con tecnologie per l'agricoltura di precisione; migliorie per l'efficienza energetica degli impianti di biogas. Attualmente nel nostro Paese sono all'incirca 133 gli impianti di biometano, con una produzione annuale di cir-



Guido Bezzi, responsabile Area Agronomia del CIB

ca 500 milioni di metri cubi. Ma le prospettive di crescita sono ampie: il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), infatti, prevede di raggiungere 5 miliardi di metri cubi entro il 2030. Una traiettoria ambiziosa che conferma il ruolo centrale dell'agricoltura come uno dei protagonisti più dinamici della transizione ecologica nel nostro Paese. Questo percorso dimostra perché oggi la filiera del biogas e del biometano viene riconosciuta anche a livello europeo come modello di sviluppo del mondo agricolo, nella cui applicazione l'agronomo può rappresentare una figura di raccordo e consulenza tecnica su tutti i livelli della filiera in un'ottica di garanzia di sostenibilità ambientale ed economica. Si tratta di un approccio in cui la sinergia fra le energie rinnovabili e le classiche filiere agricole crea le condizioni per sviluppare percorsi produttivi sempre più virtuosi e basati sul riciclo e valorizzazione delle risorse, introduzione di tecniche produttive innovative e conservative, cura della fertilità del suolo e riduzione significativa dell'impatto ambientale del settore stesso e di quelli direttamente collegati. Un sistema in continua evoluzione che richiede adattabilità, multisettorialità e conoscenza del territorio, tre carat-

teristiche che contraddistinguono da sempre la cultura e la formazione agronomica».

In che modo le pratiche di Carbon Farming e l'adozione delle tecnologie 4.0 possono contribuire a rafforzare la sostenibilità delle aziende agricole?

«All'integrazione delle filiere è strettamente correlata anche la sostenibilità e valorizzazione delle stesse. Questo pone ai professionisti come gli agronomi ulteriori nuove frontiere in cui intervenire. Si va dalla certificazione della sostenibilità degli impianti, alla gestione efficiente dei reflui e digestato in ottica di riduzione degli impatti ambientali e riduzione dell'uso di concimi chimici, fino all'implementazione dei sistemi 4.0 e gestione dei dati aziendali in un'ottica futura di sviluppo rurale e di crescita delle rinnovabili e dei settori in cui ancora una volta la figura dell'agronomo può avere un ruolo fondamentale».

Che importanza riveste il territorio cremonese?

«In questa cornice, il territorio cremonese rappresenta un esempio emblematico di innovazione agricola: aziende all'avanguardia, filiere locali ben integrate e professionisti qualificati stanno contribuendo alla crescita di un modello che guarda al futuro, mantenendo forti le radici nella tradizione agricola. Non è un caso che il CIB abbia scelto proprio la provincia di Cremona per la seconda tappa dei Farming Days, le giornate dedicate alla scoperta delle aziende agricole del biogas. L'appuntamento, in programma il 25 settembre a Castelvicosconti (CR) presso l'Azienda Agricola Salera, sarà un'occasione di formazione e confronto sul campo: focus sulle pratiche agrologiche, prove in campo, visita all'impianto e aggiornamenti normativi per approfondire le potenzialità del biogas e del biometano agricolo. Tutte le informazioni sull'evento sono disponibili su www.consorziobiogas.it/farming-days.

In provincia sono 124 gli iscritti

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Cremona conta 124 iscritti.
Dato aggiornato al 31 dicembre 2024.
Fonte Associazione Professionisti di Cremona.

IL PRESIDENTE PROVINCIALE DELL'ORDINE, EMANUELE CABINI

«Sempre più coinvolti»

«I Dottori Agronomi e Dottori Forestali sono ormai protagonisti della sostenibilità e dei processi di decarbonizzazione, in particolare nel settore in continua evoluzione delle agroenergie (es. biogas, biometano, agrivoltaici, biomasse legnose) e in futuro con il carbon farming. La provincia di Cremona è da sempre un territorio leader nello sviluppo di impianti biogas abbinati alle filiere zootecniche locali, in particolare bovini e suini, infrastrutture oggi divenute essenziali per la transizione energetica e per sopperire in parte anche alle tensioni energetiche internazionali dovute al conflitto russo-ucraino». A sottolinearlo è il presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Cremona Emanuele Cabini, che aggiunge: «Grazie anche al contributo del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) in molti casi gli impianti biogas in esercizio e spesso a fine incentivo hanno in progetto la riconversione (revamping, brown field) entro giugno 2026 da produzione elettrica a produzione di biometano, senza particolari



impatti sul territorio e con operazioni ben viste dalle amministrazioni comunali, come azione per dare nuova vita a impianti che erano stati inizialmente progettati con una vita utile di soli 15-20 anni, che così continueranno a garantire una diversificazione del reddito agricolo». Tuttavia, Cabini evidenzia: «Altro discorso, sono gli impianti biometano di grandi dimensioni da costruirsi ex-novo (green field), che spesso hanno creato tensioni a livello locale perché calati dall'alto senza nessuna condivisione con il territorio, fa-

Emanuele Cabini, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Cremona

cendo proliferare comitati di protesta e mettendo in fase di autorizzazione in crisi gli uffici comunali, che hanno dovuto spesso richiedere consulenze specialistiche esterne, in primis a dottori agronomi, per valutare le singole progettualità, spesso carenti di mitigazioni e compensazioni ambientali, valutazioni sugli impatti ambientali e/o dei flussi di traffico all'interno dei centri abitati». Il presidente cremonese ricorda quindi il ruolo che possono giocare gli agronomi in questo contesto: «I dottori agronomi saranno sempre più coinvolti nella gestione anche del digestato prodotto dagli impianti biometano. Un'analisi di Fondazione Farming For Future e dell'Invernizzi Agri Lab di SDA Bocconi su base dati 2023 del Consorzio Italiano del Biogas (Cib) sulla produzione di digestato ha dimostrato che permetterebbe di fertilizzare il 60% della produzione agricola totale, riducendo l'uso di fertilizzanti chimici, la dipendenza di acquisto dall'estero (in primis dalla Russia), superare l'ormai obsoleta Direttiva Nitrati e adottare un'economia realmente circolare, ridando anche fertilità ai suoli agricoli».

Farming Days 2025 Tappa a Castelvicosconti

Il Farming Days 2025, iniziativa organizzata dal CIB che si svolge presso aziende agricole socie del Consorzio, farà tappa il 25 settembre all'Azienda Agricola Salera a Castelvicosconti. La giornata inizierà alle 10, con la registrazione dei partecipanti, seguita dal benvenuto istituzionale previsto per le 10.30. Porteranno i saluti Piero Gattoni, presidente del CIB, il sindaco di Castelvicosconti Alberto Sisti, l'assessore regionale all'Agricoltura Alessandro Beduschi, l'assessore regionale all'Ambiente Giorgio Maione, il presidente della Provincia di Cremona Roberto Mariani ed Enrico Salera, padrone di casa. Alle 11.10 si entrerà nel vivo con un intervento di Lorella Rossi (CIB) dedicato alle misure per la qualità dell'aria, tra divieti e opportunità per il settore agricolo. Seguiranno le prove in campo, con dimostrazioni di macchine agricole e pratiche agro-ecologiche. A mezzogiorno, Simona D'Angelosante (CIB) parlerà delle opportunità di mercato legate agli accordi di compravendita di biometano. Successivamente, si terrà un confronto sulle criticità e prospettive dell'attuazione del PNRR in Lombardia, con la partecipazione di rappresentanti della Regione e delle organizzazioni agricole.



Rubrica realizzata in collaborazione con

ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA